

ORE 12

Anno XXV - Numero 53 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Tante sono le figure professionali che mancano secondo uno studio di Assoturismo-Confesercenti su elaborazioni Cst

Turismo, 50mila assenti

Superbonus e crediti incagliati, l'ultimo appello delle imprese



Le associazioni d'impresa non mollano sulle questioni legate ai crediti fiscali incagliati da Superbonus. Non sono stati infatti sufficienti le riunioni politiche e tecniche che si sono svolte a Palazzo Chigi ed al ministero dell'economia, per trovare una soluzione ad una vicenda che riguarda migliaia di imprese della filiera dell'edilizia e dell'artigianato. Anche in queste ore, tutte le principali Associazioni datoriali, direttamente interessate da quanto sta accadendo, e sono tornate a bussare alle porte di Palazzo Chigi e di tutti i ministeri coinvolti.

Napoleoni all'interno

Gravi ripercussioni in primavera

Il turismo continua a correre. Dopo la marcata ripresa del 2022, anche per l'anno in corso si prevede un aumento dei flussi di turisti, dall'Italia e dall'estero. La crescita del settore, però, si scontra sempre di più con le difficoltà di reperimento del personale: per la Pasqua ed i mesi primaverili dei Ponti - periodi di picco della domanda - è possibile stimare oltre 50 mila lavoratori 'mancanti' nelle imprese turistiche. A lanciare l'allarme è Assoturismo Confesercenti, sulla base di elaborazioni sul mercato del lavoro condotte da CST.

Servizio all'interno



Le super-bombe russe si abbattono sull'Ucraina

Ordigni plananti teleguidati Upab da 1.500 kg, hanno già colpito le fortificazioni altamente protette dell'esercito di Kiev



Vladimir Novikov, capo della milizia Zaporizhzhya pubblica su instagram il seguente post: "Oggi (6 marzo, ndr) a Donetsk iniziato a usare armi così potenti, che dall'assalto Avdiivka, l'intera capitale della DPR sta tremando". Il Ministero della Difesa russo ha iniziato a utilizzare nella zona di guerra le più potenti nuove bombe plananti UPAB-1500B del peso di 1500 kg. Queste bombe da una tonnellata e mezza stanno già cadendo sulle aree fortificate delle forze armate ucraine nella zona di Avdiivka. Si tratta di bombe guidate UPAB-1500 V dotate di sistemi di navigazione inerziale e satellitare e in grado di colpire obiettivi altamente protetti. Tutto questo potrebbe cambiare il corso del conflitto.

Longo all'interno

Caffetteria Doria

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Il sindaco di Cutro: “È stata un’ecatombe, ma io sto con Piantedosi. Nobel per la Pace? Sarebbe un onore”

“È stata un’ecatombe, non dimenticherò mai quei corpi“. A una settimana esatta dal naufragio di Cutro, il sindaco Antonio Ceraso parla con l’Agenzia Di- redella tragica mattina di domenica 26 febbraio in cui, al largo della costa di Steccato, hanno perso la vita almeno 71 migranti provenienti dalla Turchia. E si parla di circa trenta dispersi, secondo le testimonianze di chi era sul barcone. Oggi, su quella spiaggia, una fiaccolata di cittadini con il sindaco e una via crucis di preghiera per le vittime. E mentre dal territorio nasce l’idea di candidare il suo Comune al Premio Nobel per la Pace, Ceraso commenta: “Sarebbe un onore e un riscatto per il nostro territorio, che non è solo criminalità”. Settantadue anni, a lungo comandante della polizia locale di Cutro e di Crotona, ‘Tonino’, come lo chiamano i suoi concittadini, racconta di avere ancora negli occhi le immagini che si è trovato davanti quando quella mattina, intorno alle 7.15 è arrivato sulla spiaggia dove erano iniziati i primi soccorsi ai sopravvissuti da parte di forze dell’ordine e volontari, mentre i cadaveri che venivano a galla venivano sottratti alle onde del mare per non farli risucchiare. Una terra difficile quella in cui Ceraso si trova a fare il sindaco. A fine 2022 è stato eletto con la lista civica ‘Gente per Cutro’, cercando di riportare la città alla normalità dopo 24 mesi di gestione commissariale dovuta allo scioglimento per mafia. “Quello che mi ha spinto a candidarmi – racconta Ceraso alla Dire – è stato l’amore per la mia terra. Cutro non è solo ‘ndrangheta, così ci raccontano e non si può negare, ma da noi ci sono tantissime persone perbene, cittadini che vogliono che le cose cambino e io mi sono messo a disposizione”. u quella spiaggia, domenica 26 febbraio, “è stato peggio che una scena di guerra – racconta il



primo cittadino – Vedere quei corpi inermi, tutti nudi perché il mare li ha spogliati di tutto, è stato terribile. Ho visto corpi di donne e bambini sulla spiaggia, scene che rimarranno impresse per sempre. Ho visto corpi senza vita recuperati dal mare. Non riesco a parlarne senza piangere ancora”.

Dopo il trauma iniziale per la strage su quella ‘spiaggia del dolore’, la macchina amministrativa a Cutro e nel suo hinterland, grazie anche ai 27 sindaci dei Comuni di tutta la Provincia di Crotona, lavora incessantemente per dare una degna sepoltura alle vittime e cercare di far rimpiangere le salme. “Ancora non è finita – racconta il sindaco di Cutro Antonio Ceraso – ci sono ancora cadaveri senza nome, siglati con la sigla Kr e dei numeri. A loro dobbiamo pensare adesso. Con la Provincia di Crotona e quella di Catanzaro, oltre ai privati, siamo arrivati a più di 150 loculi”. Ceraso prosegue: “La fase più importante e più delicata per noi è adesso. Anche se

l’ufficio anagrafe di Crotona sta collaborando, tutto il peso lo abbiamo noi sulla certificazione per il trasferimento delle salme, tutto quello che adesso accade è in testa a noi. Siamo arrivati a 71 vittime e ne mancano ancora tanti. C’è poi il problema delle pratiche per il trasporto, ci sono parenti che vogliono portare i loro cari morti all’estero. Quelli senza nome li tumuleremo nei vari cimiteri”. “Quello che ho visto domenica scorsa rimarrà indelebile nella vita perché tocca profondamente. La cosa che più mi infastidisce è che i riflettori all’indomani si sono puntati su quello che ha detto Piantedosi”, sottolinea amareggiato il sindaco di Cutro sulla visita del ministro dell’Interno nei luoghi della tragedia. Il titolare del Viminale aveva dichiarato che “la disperazione non può mai giustificare condizioni di viaggio che mettono in pericolo la vita dei propri figli: parole che avevano creato molte polemiche, con l’opposizione a chiedere le dimissioni di Piantedosi. “Io ero lì con lui, non è un politico, è un uomo delle istituzioni, non centellina le parole – dichiara Ceraso alla Dire -. Anche io sono un uomo prestatato alla politica, mi trovo a fare il sindaco dopo due anni di commissariamento del Comune per mafia. Sono sindaco da tre mesi, appena arrivato ho affrontato un’alluvione che ha distrutto al-

Il Papa: “I trafficanti di esseri umani siano fermati” Giorgia Meloni: “Facciamo nostre le sue parole”



“I trafficanti di esseri umani siano fermati, non continuiamo a disporre della vita di tanti innocenti”. Papa Francesco lo dice nel corso dell’Angelus a piazza San Pietro, a una settimana dal tragico naufragio in Calabria in cui hanno perso la vita almeno 71 migranti. “Esprimo il mio dolore

per la tragedia avvenuta nelle acque di Cutro, presso Crotona. Prego per le numerose vittime del naufragio, per i loro familiari e per quanti sono sopravvissuti”, prosegue il Pontefice. Nell’Angelus, Bergoglio si esprime ancora sul tema dei migranti: “Rinnovo a tutti il mio appello affinché non si ripetano simili tragedie, i trafficanti di esseri umani siano fermati, non continuiamo a disporre della vita di tanti innocenti. I viaggi della speranza non si trasformino mai più in viaggi della morte. Le limpide acque del Mediterraneo non siano più insanguinate da tali drammatici incidenti. Che il Signore ci dia la forza di capire e di piangere”, invoca il Papa. Infine, da parte di Francesco arrivano parole di vicinanza e ringraziamento per la macchina della solidarietà che si è attivata tra i Comuni del Crotonese per i profughi arrivati dalla Turchia e sopravvissuti alla strage di domenica scorsa: “Manifesto il mio apprezzamento e la mia gratitudine alla popolazione locale e alle istituzioni per la solidarietà e l’accoglienza verso questi nostri fratelli e sorelle”. “Le parole del Santo Padre rappresentano un grande richiamo per tutte le Istituzioni. Come Governo le facciamo nostre, continuando a impiegare tutte le forze necessarie per combattere i trafficanti di esseri umani e fermare le morti in mare”. Lo scrive su Facebook la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, riferendosi alle parole di Papa Francesco nel corso dell’Angelus a piazza San Pietro.

cune località proprio a Steccato. So cosa vuole dire affrontare i disastri e quello che non serve sono le polemiche“. Quello del sindaco di Cutro è un appello al Parlamento dove il 7 e l’8 marzo Piantedosi farà le comunicazioni. “Dividersi ora non serve – spiega il primo cittadino – Disquisire sulla frase del ministro mi sembra assurdo. Il pomeriggio di quella domenica Piantedosi era già a Crotona, non vedo cosa abbia potuto scatenare questa polemica. Si è comportato ottimamente”. Ceraso prosegue: “In questo momento puntare i riflettori su quello che ha detto il

ministro non lo capisco. Io ho capito il senso delle sue parole, io stesso non uso un linguaggio politico. Le sue parole sono state quasi un rammarico, un rimprovero al destino per quella situazione. Noi piccoli qui sul territorio, in una comunità come Cutro, siamo riusciti a far sinergia; perché in Parlamento no? Quella mattina ho visto corpi nudi di donne e bambini sulla spiaggia, scene che rimarranno indelebili, ho visto bambini recuperati dalle onde. Dobbiamo parlare di questo, non di cosa ha detto il ministro o di come lo avrebbe detto”.

Politica



L'Associazione magistrati e i migranti: "Non esiste norma che possa impedire di fuggire da guerra e miseria"

"Nessuna norma potrebbe mai imporre ad alcuno il dovere di non fuggire da Paesi dove la guerra o la miseria impediscono l'accesso a condizioni di vita dignitose. L'Anm auspica, pertanto, che in qualsiasi circostanza venga sempre rispettato l'inderogabile obbligo di salvataggio, che è scolpito nella nostra Costituzione ancor prima che nelle convenzioni internazionali". È quanto si legge in un documento del Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati a proposito del naufragio a Steccato di Cutro in provincia di Crotone. "Sono ancora sotto i nostri occhi – scrive il sindacato delle toghe – le bare delle persone che hanno perso la vita nel naufragio del 26 febbraio; e il presidente della Repubblica a portare il cordoglio dello Stato italiano, al quale, come Associazione nazionale magistrati, vogliamo unirci con convinzione e riconoscenza. L'ordinamento giuridico italiano – che ai sensi dell'art. 10 della Costituzione si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute, e garantisce il



diritto di asilo allo straniero al quale sia impedito nel suo Paese l'esercizio effettivo delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana – è stato in seguito arricchito dalle norme che disciplinano il conferimento dello status di rifugiato, istituito dalla Convenzione di Ginevra del 1951, e di quelle che garantiscono al cittadino straniero la protezione sussidiaria, prevista per la prima volta dalla direttiva 2004/83/CE". L'Associazione nazionale magistrati aggiunge: "L'Italia ha inoltre aderito alle Convenzioni Un-

clos, Solas e Sar, che prevalgono su tutte le fonti ordinarie, e dunque tutti, a cominciare dagli organi statali, hanno il dovere di adempiere agli obblighi di salvataggio in mare. L'obbligo è inderogabile e tutti ne debbono beneficiare, a prescindere dalla concreta possibilità dei singoli di restare in seguito sul territorio italiano legittimamente. Se sul piano dei principi può dunque affermarsi che la protezione dello straniero, che nel proprio Paese verrebbe privato dei diritti fondamentali della persona, appartiene al patrimonio giuridico italiano, l'Anm negli anni non ha mancato di sottolineare le criticità delle norme che disciplinano il procedimento per ottenere lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria (si vedano il parere sul dl 113/2018 reso all'unanimità dal Comitato direttivo centrale il 25 novembre 2018 ed il successivo deliberato del 9 marzo 2019) ed ha pubblicato sulla rivista 'La Magistratura' numerosi contributi dedicati alla protezione internazionale ed al sistema giudiziario italiano".

Schlein apre al popolo delle Primarie: "Abbiamo riaperto il tesseramento Venite da noi"

"Abbiamo riaperto il tesseramento on line e nei prossimi giorni su tutto il territorio. Questa vittoria ha senso se apre un varco, a partire dal tesseramento aperto e il mio appello al popolo delle primarie è di entrare a far parte della comunità democratica".



Lo ha detto Elly Schlein, ospite di Fabio Fazio a 'Che tempo che fa'. Commentando il grande successo delle primarie che l'hanno eletta segretario del Pd, ha poi aggiunto: "Essere all'altezza di questa aspettativa di cambiamento è la prova più importante. Voglio che il Pd diventi un partito umile nell'ascolto. La responsabilità più grande che sento è quella di non tradire questa fiducia e questa speranza. E sento la responsabilità di essere la segretaria di tutti, che è la responsabilità di chi vince". Durante l'intervista, Schlein ha ripercorso le tappe della sua scalata alla segreteria, ribadendo i punti fermi del suo programma dentro al partito ("Finito il tempo dei personalismi e della conflittualità interna che è tutta fatica sprecata e non temo nessuna scissione; non voglio più vedere logiche di cooptazione"), e fuori: "Voglio ricompattare l'anima di sinistra" e quindi lotta alle disuguaglianze, salari dignitosi, sanità e scuola pubblica. Insomma, ha sottolineato: "Noi siamo vicini a quell'Italia di persone che fanno fatica ad andare avanti". Ma anche, ha aggiunto, "a quella delle piccole e medie imprese che fanno fatica". E spingendosi ancora oltre: "È bene che ci sia chi fa i profitti, a noi interessa però che poi siano ben redistribuiti". Su queste linee guida Schlein vuole parlare con tutte le forze di opposizione, compreso il terzo polo: "Più che i politicismi conta quello che possiamo fare insieme" e liquida così il problema delle alleanze. Sollecitata da Fabio Fazio che la intervistava, la segretaria del Pd Elly Schlein consente un passaggio sulla sua vita privata e la sua famiglia. "Ho fatto sì elementari e medie in Svizzera, ma sempre in scuole pubbliche. Non sono milionaria, vengo da una modesta famiglia borghese che ringrazio per aver fatto studiare me e i miei fratelli". Poi, il passaggio della segretaria sulla situazione in Ucraina: "Abbiamo già votato su invio armi, è necessario sostenere il popolo ucraino che ha subito invasione criminale ma non ci può essere sinistra senza costruire futuro di pace". E precisa: "Vorrei solo un protagonismo forte dell'Ue e non sono la sola, anche il Papa, Prodi lo hanno chiesto, perché Putin non è isolato, lo stanno ancora supportando. Serve una conferenza multilaterale di pace per ristabilire l'integrità territoriale dell'Ucraina". Commentando le devastazioni anarchiche di sabato a Torino e i precedenti episodi di violenza anche in Europa alle sedi consolari e diplomatiche, Schlein ha ribadito la sua "condanna ferma".

Siccità, Coldiretti lancia l'allarme per 300mila imprese



Solo in Italia sono circa 300mila le imprese agricole che si trovano nelle aree più colpite dall'emergenza siccità che riguarda in gran parte dell'Europa, dalla Francia centrale e sud-occidentale alla Spagna settentrionale fino alla Germania meridionale, ma anche parti significative della Grecia settentrionale e meridionale, Bulgaria e gran parte della Turchia. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base della mappa europea del programma Copernicus che mostra allarmi e allerte sulla bassa umidità del suolo in molte parti meridionali del Continente con effetti sull'ambiente, sull'agricoltura e sugli usi civili. Il fiume Po è a secco e al Ponte della Becca (Pavia) si trova a -3,2 metri rispetto allo zero idrometrico, con le rive ridotte a spiagge di sabbia come in estate, secondo l'ultima rilevazione della Coldiretti mentre in Germania, le acque basse del Reno ostacolano il traffico commerciale costringendo le barche dirette verso l'Europa centrale a caricare a metà capacità, e in Spagna a Barcellona sono state adottate limitazioni per innaffiare i parchi. Ma la situazione è preoccupante – continua la Coldiretti – soprattutto per le forniture alimentari con la siccità che ha colpito le principali economie agricole dell'Unione Europea, già in difficoltà per gli elevati costi di produzione spinti dalla guerra in Ucraina. In Italia ad essere assediata dalla sete sono soprattutto le aree del Centro Nord con la situazione più drammatica che si registra nel bacino della Pianura Padana – spiega Coldiretti – dove nasce quasi 1/3 dell'agroalimentare Made

Il turismo corre, ma al Sistema Italia mancano almeno 50mila addetti

I numeri di Assoturismo Cst

Il turismo continua a correre. Dopo la marcata ripresa del 2022, anche per l'anno in corso si prevede un aumento dei flussi di turisti, dall'Italia e dall'estero. La crescita del settore, però, si scontra sempre di più con le difficoltà di reperimento del personale: per la Pasqua ed i mesi primaverili dei Ponti – periodi di picco della domanda – è possibile stimare oltre 50 mila lavoratori 'mancanti' nelle imprese turistiche. A lanciare l'allarme è Assoturismo Confesercenti, sulla base di elaborazioni sul mercato del lavoro condotte da CST. Nel 2022 i pernottamenti nelle strutture ricettive italiane hanno raggiunto quota 400 milioni e la tendenza appare favorevole anche per il 2023 sia sul fronte del turismo interno che da oltre confine. Una situazione paradossale: da un lato si prospetta un aumento del volume della produzione e dei posti di lavoro creati, dall'altro le imprese del settore continuano a registrare carenza di addetti. La difficoltà nella ricerca del personale ha assunto anzi un contorno ormai strutturale, che si manifesta regolarmente già dagli anni pre-pandemia, ma che sta diventando sempre più grave con la ripartenza del comparto. Le difficoltà di reperimento. Per il trimestre febbraio-aprile, vale a dire il periodo di riapertura delle imprese stagionali e della ripresa dei flussi turistici in Italia, si prevede un fabbisogno di circa 210mila addetti nelle imprese turistiche. Ma i lavoratori non si trovano:



complessivamente, in media le imprese segnalano difficoltà di reperimento delle figure professionali nel 34% dei casi, non solo per preparazione inadeguata ma, sempre più spesso, per mancanza di candidati. Una percentuale che sale addirittura al 52% nella ristorazione, mentre scende al 26,7% nelle altre imprese del turismo. Le figure professionali cercate. I profili necessari sono per il 2,6% di professioni con elevata specializzazione, l'81,5% professioni qualificate, l'1,3% di addetti specializzati e il 14,6% di professioni non qualificate. Ma sono proprio queste ultime figure quelle di più difficile reperimento, in particolare facchini, camerieri semplici, lavapiatti e addetti alle pulizie. Per un cameriere semplice si parte da 1560 euro lordi al mese, per capo

cuoco o capo barista si parte sopra i 1.740 euro mensili, lo stesso per un primo portiere. Le conseguenze. La mancanza di personale porterà nei prossimi mesi le imprese a misurarsi con una situazione complessa e imprevedibile dal punto di vista organizzativo dei processi produttivi, senza trascurare che le destinazioni competitori dell'Italia sono già pronte a migliorare i volumi degli arrivi turistici del 2022. In particolare, per le imprese che non riusciranno a reperire tutti gli addetti necessari è possibile stimare una perdita media di fatturato nel periodo del -5,3%, con conseguente abbassamento degli standard qualitativi e impatti sulla produttività. "La questione della mancanza di personale nel turismo ha ormai raggiunto le dimensioni di una vera

e propria emergenza. Così è impossibile gestire i picchi di attività, in particolare in alcune aree come la riviera romagnola. Ma problemi si riscontrano anche in Sicilia e in Sardegna", commenta Vittorio Messina, Presidente di Assoturismo Confesercenti. "Abbiamo bisogno di trovare una soluzione, anche utilizzando le risorse del PNRR. Servono politiche attive, ora quasi del tutto assenti: come Assoturismo Confesercenti abbiamo stretto con Adecco un'alleanza contro il mismatch, ma non si può lasciare l'incontro tra domanda e offerta al passaparola o alle iniziative private. Bisogna rafforzare la formazione professionale regionale di figure turistiche, e aprire ai pensionati e ai ragazzi in età scolare prevedendo occupazioni temporanee a totale esenzioni di imposta. E poi pensare a normative speciali per garantire una 'staffetta' tra i lavoratori nelle attività stagionali. Pure la gestione del Reddito di Cittadinanza e dei flussi di immigrazione va ripensata, collegandola a opportunità di formazione. Ma è necessario risolvere anche il problema della mobilità dei lavoratori: servono agevolazioni per contratti che garantiscano non solo formazione ma anche vitto e alloggio, un onere per le imprese da almeno 600 euro al mese per lavoratore. Nelle prossime settimane presenteremo specifiche proposte normative al Ministro del Turismo Daniela Santanchè e al Ministro del lavoro Marina Elvira Calderone".

in Italy e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo. Dalla disponibilità idrica dipende la produzione degli alimenti base della dieta mediterranea, dal grano duro per la pasta alla salsa di pomodoro, dalla frutta alla verdura fino al mais per alimentare gli animali per la produzione dei grandi formaggi come Parmigiano reggiano e il Grana Padano ed i salumi più prestigiosi come il prosciutto di Parma o il Culatello di Zibello.

Senza parlare del riso le cui previsioni di semina prevedono un taglio di 8mila ettari e risultano al minimo da 30 anni. Colpite anche le tipicità in altri Paesi come in Francia dove sono con le alte temperature – continua la Coldiretti – crescono le difficoltà per le produzioni di fiori da destinate ai raffinati profumi francesi alla Spagna dove per la mancanza di precipitazioni non ci sono le ghiande per alimentare i maiali destinati al prelibato Pata negra ma soffrono anche le

esportazioni di ortofrutta tanto che in Gran Bretagna si segnalano scaffali vuoti con lavvio dei razionamenti nei supermercati. Gli agricoltori italiani sono impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del ter-

ritorio, la produzione di cibo e la competitività dell'intero settore alimentare" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "con l'Italia che perde ogni anno l'89% dell'acqua piovana abbiamo elaborato con Anbi il progetto laghetti per realizzare una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando è necessario ai cittadini, all'industria e all'agricoltura."?

La Fast Fashion: un modello di business insostenibile



di Gino Piacentini

Negli ultimi 20 anni il fenomeno della fast fashion ha trainato il consumo del comparto tessile senza tenere conto delle ripercussioni sull'ambiente di questa produzione sfrenata. Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente, che ha calcolato l'impronta del settore tessile nel suo report sulla fast fashion, oggi un abito viene indossato mediamente 8 volte prima di essere scartato. Rispetto a 20 anni fa - si legge nel report - la durata di un capo d'abbigliamento è scesa del 36%. La tendenza a una moda usa e getta, si traduce in abiti di scarsa durabilità attraverso l'impiego di materiali e finiture non progettati per essere riutilizzati e riciclati. Le conseguenze sull'ambiente sono tangibili, basti pensare che esiste un paese africano che letteralmente fa da pattumiera ai vestiti usati, stiamo parlando del Kenya, dove nel 2021 sono finiti oltre 900 milioni di capi di abbigliamento in plastica, usati e non riciclati. Di questi circa 150 milioni provengono dall'Europa e dal Regno Unito e oltre un milione arriva dall'Italia. Sono solo alcuni dei dati contenuti in una recente indagine condotta da Clean Up Kenya, una campagna fondata nel 2015. Se guardiamo i dati dell'Europa nel 2020 - complice la pandemia - ogni cittadino ha consumato 15 chili di prodotti tessili, pari complessivamente a 6,6 milioni di tonnellate, la cui produzione ha causato l'emissione di 121 milioni di tonnellate di CO₂, pari a 270 chilogrammi a persona.

Esistono delle soluzioni circolari. Una possibile soluzione è rappresentata dall'impiego di prodotti riciclabili già nella fase di progettazione del capo. Le aziende devono iniziare ad utilizzare criteri di responsabilità sociale d'impresa attraverso un approccio sostenibile a cominciare dal design. Non potendo controllare la spinta compulsiva al consumo, l'unica strada percorribile resta quella dello sviluppo di prodotti sempre più longevi. Allungare il ciclo di vita dei tessuti favorisce la chiusura del ciclo, trasformando i rifiuti tessili in materia prima per nuovi tessuti o altre catene di produzione. Il materiale può essere riutilizzato come tessuto attraverso la rigenerazione, oppure come fibra attraverso il riciclaggio. Oggi invece un terzo dei rifiuti tessili non è facilmente riciclabile a causa di finiture e accessori non rimovibili o di sostanze chimiche pericolose. In pratica le esigenze funzionali, estetiche o economiche oggi sono prioritarie nella produzione rispetto a quelle da garantire per un efficace riciclaggio. A questo primo step si aggiunge poi anche la responsabilità dei consumatori che dovranno sviluppare maggiore consapevolezza sul tema, resistendo all'impulso di acquistare nuovi capi; conservando la longevità dei capi acquistati; e utilizzando maggiormente le tante piattaforme online per l'acquisto e la rivendita di vestiti usati.

Superbonus e crediti incagliati, nuove richieste delle associazioni d'impresa al Governo

di Chiara Napoleoni

Le associazioni d'impresa non mollano sulle questioni legate ai crediti fiscali incagliati da Superbonus. Non sono stati infatti sufficienti le riunioni politiche e tecniche che si sono svolte a Palazzo Chigi ed al ministero dell'economia, per trovare una soluzione ad una vicenda che riguarda migliaia di imprese della filiera dell'edilizia e dell'artigianato.

Anche in queste ore, tutte le principali Associazioni datoriali, direttamente interessate da quanto sta accadendo, e sono tornate a bussare alle porte di Palazzo Chigi e di tutti i ministeri coinvolti. Alza la voce Cna che chiede la convocazione con la massima urgenza del tavolo tecnico al ministero dell'Economia per trovare soluzioni concrete ed efficaci all'emergenza dei crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese della filiera delle costruzioni. "Ogni giorno che passa - si legge in una nuova nota diffusa dalla Confederazione degli artigiani - si aggrava la situazione di migliaia di imprese e aumenta il numero di cantieri che si bloccano per l'impossibilità di portare a termine i lavori. La riclassificazione della contabilità da parte dell'Istat e i numeri forniti dall'Agenzia delle Entrate consentono di avere un quadro chiaro per intervenire con la massima rapidità. Nonostante banche e assicurazioni dispungano ancora di ampia capienza fiscale - si legge ancora nella presa di posizione di Cna - non si è ancora riattivato il mercato della cessione dei crediti incagliati, rendendo ineludibile un intervento diretto da parte dello Stato". Per la Confederazione la seconda priorità del tavolo tecnico è ridefinire in tempi rapidi il sistema degli incentivi per la riqualificazione energetica e messa in sicurezza degli immobili, strumento fondamentale per centrare gli obiettivi della transizione energetica e per dare impulso alla crescita economica come certificano le performance



del Pil, occupazione e investimenti dell'ultimo biennio, grazie a oltre 50 miliardi l'anno di investimenti privati aggiuntivi. Occorre evidenziare - conclude la Confederazione - che il cosiddetto Superbonus è stato già ridimensionato nei mesi scorsi riducendo il beneficio dal 110% al 90%, vincolandolo alle prime case e con limiti di reddito. Intervento che sta già producendo un rallentamento vistoso. La cancellazione dell'opzione della cessione del credito (per tutti i bonus casa) prevista nell'ultimo decreto del Governo, riporterebbe il mercato della riqualificazione sui valori precedenti il 2020 allontanando il Paese dagli impegni sottoscritti sul taglio delle emissioni e la riduzione dell'utilizzo delle fonti fossili". Presa di posizione anche di Confartigianato, che nei giorni scorsi aveva denunciato la gravità della situazione: "Occorre intervenire su più fronti per risolvere la situazione in cui versano le imprese di costruzioni che hanno effettuato lavori utilizzando i bonus edilizia. Sono a rischio 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. In particolare, vanno messi rapidamente in campo interventi per sbloccare i crediti fiscali incagliati". Secondo la Confederazione "è necessario aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte del sistema creditizio, anche attraverso l'individuazione di un acquirente pubblico di ultima istanza particolarmente necessario per i crediti di minore importo. Va anche am-

pliato l'arco temporale di utilizzo dei crediti in compensazione. In assenza della necessaria capienza fiscale, le imprese che hanno nei cassetti fiscali i crediti perdono infatti una parte del credito loro spettante". C'è poi da dire delle riflessioni fatte dall'Associazione dei Costruttori edili sulle valutazioni di Istat ed Eurostat sull'argomento: "I pareri di Istat e Eurostat hanno chiarito una volta per tutte che i crediti derivanti dai bonus edilizi sono già stati contabilizzati nel bilancio dello Stato e quindi, come sosteniamo da tempo, possono e devono essere pagati subito alle famiglie e alle imprese dell'edilizia". Questo il commento della Presidente Ance, Federica Brancaccio, alle comunicazioni fornite oggi dagli istituti di statistica. "Quelle stesse imprese", spiega la Presidente Ance "che, come certifica l'Istat, hanno trainato il Pil del 2021 e del 2022 (+20,7% e +10,2% il valore aggiunto delle costruzioni nei due anni) e che se messe in condizioni di operare possono fornire un apporto determinante anche alla crescita del 2023". Si tratta di numeri che fanno ben comprendere il valore e il peso del settore delle costruzioni per la tenuta socio economica del Paese. "Per questo emerge con ancora più forza" ha concluso la Presidente Brancaccio "la necessità di risolvere il problema della liquidità delle imprese e delle famiglie così da non vanificare lo sforzo che è stato fatto per spingere l'economia".

di Fabrizio Pezzani*

Europa alla fine di un sogno ?

L'Europa che ci ritroviamo davanti è profondamente lontana dal sogno dei padri fondatori, forse siamo di fronte alla peggiore Europa che sia stata realizzata in totale distonia rispetto ai principi generali che hanno ispirato la sua costruzione. Il sogno dell'Europa era partito da lontano, il termine Europa viene dalla mitologia greca ed il nome stava a significare "occhi grandi", Europa era la figlia di Agenore, di lei si innamorò Zeus da cui ebbe tre figli: il leggendario Minosse, il coraggioso Radamante ed il saggio Sarpedonte. I greci, in onore di Minosse dettero il nome di Europa al continente che si trova al nord di Creta; il nome, non usato dai romani, diventerà una realtà concreta con Carlo Magno.

Ma per tornare ai tempi nostri solo dopo il drammatico e doloroso tempo della guerra tra esasperati nazionalismi avrebbe cominciato a prendere forma l'idea di un'Europa unita, il processo che ha portato alla sua formazione è stato lungo e

molti paesi hanno sottoposto le decisioni inerenti alla partecipazione all'Unione Europea a formule referendarie in modo che tale partecipazione rappresentasse quanto più possibile la volontà di un popolo. Paradossalmente proprio oggi ci troviamo in guerra, in piena Europa con la Russia che ha profonde radici nella storia e nella cultura europea ma alla sua caduta anziché avviare una cooperazione con una sorta di piano Marshall per integrarla nell'Europa hanno prevalso gli interessi di un atlantismo che ha perseguito troppo i propri interessi e non quelli di creare un bene comune. Oggi forse avremmo un mondo diverso ma la mancanza di cultura politica e della storia finisce sempre per portare alla forza ed alla violenza come soluzione dei problemi e ci avvicina al caos.

Il sogno di potere unire sotto l'egida della cooperazione stati che per millenni si sono sanguinosamente combattuti è svanito



per interessi esterni all'Europa stessa che ha finito per perdere quella autonomia e quel senso di unione che era alla base del suo destino. In mancanza di una capacità politica di coesione hanno prevalso gli interessi dei singoli che hanno finito per consegnare il destino

dell'Europa in mani esterne che hanno finito per farla diventare profondamente lontana dal suo originario disegno; oggi in effetti l'Unione Europea risulta eterodiretta per scopi spesso estranei a lei ma funzionali agli interessi di un atlantismo che dovrebbe essere profondamente

ripensato.

Il livello di dipendenza da interessi esterni e dal modello culturale degli Usa fondato sul mercato profondamente diverso dal modello di welfare alla base dell'unione europea hanno finito per creare un sottoinsieme di stati che sembrano sempre più disuniti e vittime di volontà esterne che perseguono finalità che si stanno rivelando profondamente lesive della sua cultura, della sua autonomia e della sua sopravvivenza.

La posizione degli Usa in un momento storico in cui tende a prevalere un multipolarismo si dimostra rigida al cambiamento ed incapace, per colpa propria dell'Europa, di aprirsi ad un mondo esterno che cambia dimostrando una limitata capacità di adeguarsi per favorire una pace più dichiarata che realizzata ma continua a perseguire il dogma della guerra come fattore di dominio. L'Europa quella pensata dai padri fondatori dovrebbe ricucire le diver-

di Mario Lettieri*
e Paolo Raimondi**

Fed, tassi ed i Paesi emergenti

Da Mario Lettieri e Paolo Raimondi riceviamo e volentieri pubblichiamo

Il continuo aumento dei tassi d'interesse da parte della Fed, seguito a ruota dalla Bce, sta avendo conseguenze catastrofiche soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Ciò ha spinto i capitali a lasciare questi Paesi e ha deprezzato le loro valute rispetto al dollaro. Ovvìa conseguenza è l'aumento dei prezzi delle commodity, del costo delle importazioni, anche dei beni di sussistenza. Inoltre, l'enorme crescita del costo del debito li ha resi incapaci di far fronte al pagamento degli interessi.

Si aggiunge una specifica situazione della Cina. Oltre agli effetti economici della pandemia, le sanzioni imposte a Pechino non colpiscono solo la Cina ma anche quei Paesi connessi alla sua «catena di approvvigionamenti». Le merci cinesi che vanno nel resto del mondo non sono prodotte esclusivamente in Cina, ma soprattutto nei Paesi dell'Asia e dell'Africa che fanno



parte della sua filiera produttiva. Il «World economic outlook» di gennaio 2023 del Fmi stima che il 15% dei Paesi a basso reddito sia in difficoltà debitoria, un altro 45% sia ad alto rischio di sofferenza e il 25% delle economie dei mercati emergenti sia anch'esso ad alto rischio. L'ultimo rapporto della Banca

Mondiale rileva che alla fine del 2024 il pil dei Paesi emergenti e di quelli in via di sviluppo resterebbe del 6% sotto di quello registrato prima della pandemia. Per loro si prevedono un lungo periodo di debiti crescenti e pochi investimenti. I capitali, infatti, saranno assorbiti dalle economie avanzate a loro volta

colpite da tassi e debiti alti. Per 37 Paesi poveri la situazione sarà molto peggiore. Nell'Africa sub-sahariana si stima un aumento del tasso di povertà assoluta nel biennio 2023-4.

Il vero problema, soprattutto per noi occidentali, è che si prendono iniziative prettamente geopolitiche legate alla sicurezza e alla forza militare, spesso senza valutarne le conseguenze economiche e sociali in altre parti del mondo. Gli effetti impattano i Paesi geograficamente lontani ma poi si riverberano in casa nostra. Di solito, quando i governi sono costretti a ridurre i bilanci, tagliano le spese sociali. Ciò porta all'instabilità politica e a rivolte popolari. Globalmente siamo di fronte a delle situazioni peggiori di quanto sperimentato, a cavallo del primo decennio di questo secolo, quando la speculazione sui beni alimentari ha mischiato l'inflazione con le cosiddette «primavere arabe».

Il Libano, ad esempio, sta affrontando ciò che la Banca mondiale ha descritto come «tra-

le crisi più gravi a livello globale dalla metà del diciannovesimo secolo». Dal 2019 la moneta ha perso il 98% del suo valore. In Iraq, le proteste sono scoppiate a Baghdad per il crollo del dinaro, la valuta irachena. In Egitto, il valore della sterlina egiziana in un anno si è dimezzato mentre i prezzi sono aumentati. L'anno scorso lo Sri Lanka, nel mezzo di rivolte sociali, è stato inadempiente per la prima volta nella sua storia. Oggi le autorità hanno aumentato il prezzo dell'elettricità del 66% nel tentativo di ottenere un salvataggio dal Fmi. Il Pakistan sta affrontando la sua peggiore crisi economica, con mancanze di gas, interruzioni di corrente, aumenti dei prezzi. In Argentina, l'inflazione ha raggiunto, di nuovo, quasi il 100% su base annua. Alti tassi e inflazione sono un mix esplosivo. Il caso dell'Argentina è emblematico, dove il tasso della banca centrale è salito dal 35% di un anno fa al 75% di oggi. Allora la pensione media era di 450 dollari al

Economia & Lavoro



sità , fare una parte di mediazione e non continuare a gettare benzina sul fuoco ; è venuta meno l'anima a questa Europa governata sempre meno dalla saggezza e dalla politica perché ne sono privi i suoi rappresentanti a partire dal suo presidente che mostra una rigidità nemica del dialogo e della collaborazione. Oggi in mancanza di un potere politico vero di cui sono privi gli stessi stati membri il

bastone di comando è stato lasciato ad una tecnocrazia profondamente distante dalla realtà e rivolta solo all'emanazione di norme che troppo spesso sono a danno dei paesi partecipanti all'unione che finiscono per subire senza avere la capacità di imporsi alla guida di un carro che sembra abbandonato al suo destino come una precaria armata Brancaleone . Infatti l'attenzione esasperata alla

normazione anche di particolari irrilevanti ha trasformato in questo modo la governance dell'Unione Europea in un esercizio di eccessiva e finalistica burocrazia che ha dato luogo ad un apparato giuridico-burocratico assunto come norma assoluta distante dalle singole realtà dei Paesi membri che si sono trovati a rincorrere nei dettagli una normazione fine a sé stessa che ha cancellato lo spirito profondo dell'Unione. Di fatto la governance dell'Unione Europea si è burocratizzata esattamente come aveva criticato Max Weber sul rischio di una razionalizzazione delle procedure che prendono il sopravvento sulle persone. La burocrazia è appunto, per Weber, una forma particolarmente pervasiva e per certi aspetti pericolosa , di tale processo di razionalizzazione , giacché essa implica direttamente la gestione non tanto di oggetti , macchine o procedure , quanto piuttosto di esseri umani , i quali devono essere organizzati per conseguire finalità specifiche . L'apparato giuridico governa l'istituzione ma

non è governato a sua volta e evidenzia la mancanza di modelli culturali e di conoscenza della storia e della politica nelle persone che dovrebbero guidare la governance e non subirla. Come sono lontani i tempi in cui Romano Guardini, uno dei più illuminati pensatori del secolo scorso scriveva del ruolo e del compito dell'Europa in un mondo che cambiava in occasione del conferimento del Pae-mium Erasmianum a Bruxelles nel 1962 in cui richiamava alla potenza acquisita dall'uomo tramite la scienza e la tecnica ed al rischio che di tale l'uomo potesse fare un uso terribile così affidava all'Europa il compito storico di riportare la saggezza nella storia dell'uomo. " Perciò io credo che il compito affidato all'Europa..sia la critica della potenza (l'esatto contrario di oggi , ndr). Non critica negativa né paurosa né reazionaria .. perché essa ne ha provato la potenza non come garanzia di sicuri trionfi ma come destino che rimane indeciso dove condurrà . l'Europa è vecchia...oggi sembra rinnegare la sua vecchiaia e sorgere

a nuova gioventù . L'Europa ha creato l'età moderna ma ha tenuto ferma la connessione con il passato. Perciò sul suo volto , accanto ai tratti della creatività sono segnati quelli di una millenaria esperienza . Il compito riservatole , io penso , non consiste nell'accrescere la potenza che viene dalla scienza e dalla tecnica ma nel domare questa potenza . L'Europa ha prodotto l'idea della libertà dell'uomo come sua opera; ad essa soprattutto incomberà , nella sollecitudine per l'umanità dell'uomo , pervenire alla libertà di fronte alla sua propria opera " (Europa . Compito e destino, pag 26). Rileggendo le parole di un grande pensatore vediamo , drammaticamente , come siamo lontani da quelle intuizioni e sembra che si stia facendo tutto il contrario , ma il problema è sempre e solo di uomini e delle loro capacità ma quando questi mancano si finisce nel caos e si distrugge un luminoso sogno di speranza e di umanità .

**Professore emerito
Università Bocconi*

mese, oggi è di 150. L'aumento del tasso d'interesse della Fed ha spinto anche quello della banca centrale del Brasile dal 10,7% di un anno fa al 13,75% di oggi. In Messico, il tasso d'interesse è quasi raddoppiato, passando dal 6% all'11,25%. Il tasso d'interesse della Nigeria è aumentato dall'11,5% al 17,5%, l'inflazione è del 22%. Il mondo sta pagando un altissimo prezzo. Le cause, secondo noi, sono l'acquiescenza della Fed di fronte a una finanza aggressiva, i suoi errori di valutazione e i suoi mancati interventi. Non è un caso che, come per la cecità dimostrata alla vigilia della grande crisi finanziaria del 2008, oggi, fino all'ultimo minuto, la Fed ha continuato a ripetere che l'inflazione era «transitoria». Tutto è transitorio, ma il problema è la durata della transizione e le sue conseguenze. In Europa non c'è da stare tranquilli. La Bce ha sempre dimostrato la sua «straordinaria indipendenza», ma ripetendo qualche mese dopo gli stessi errori della Fed.

**già sottosegretario
all'Economia **economista*

Test per confrontare due intelligenze artificiali

di Marcello Trento

Raffaele Chiappini, studente di Ingegneria e Project Manager per Think and Build, in collaborazione con la società Alkaest di Palermo, sta continuando a sperimentare le potenzialità dell'intelligenza artificiale. In particolare, Chiappini e il team di Alkaest hanno condotto una serie di test per confrontare due diverse intelligenze artificiali. Gli esperimenti sono stati condotti utilizzando un set di dati standardizzato e una serie di metriche prestazionali. Durante il confronto, le due intelligenze artificiali sono state valutate sulla loro capacità di comprendere e rispondere a diverse domande su argomenti specifici. I risultati sono stati molto interessanti, dimostrando che le due intelligenze artificiali presentano differenze significative nella loro capacità di rispondere alle domande e di fornire informazioni accurate e pertinenti. In particolare, una delle intelli-



genze artificiali ha dimostrato di essere più efficace nel comprendere le domande complesse e di fornire risposte dettagliate e approfondite, mentre l'altra intelligenza artificiale ha avuto una prestazione migliore nella risposta a domande più semplici e dirette. "Questi risultati sono molto interessanti e dimostrano che l'efficacia dell'intelligenza artificiale dipende

molto dalla sua configurazione e dal suo modello di apprendimento", ha commentato Chiappini. "Continueremo a sperimentare e ad esplorare le potenzialità dell'intelligenza artificiale per comprendere come possiamo utilizzarla in modo più efficace e innovativo". In conclusione, gli esperimenti condotti da Raffaele Chiappini e dalla società Alkaest dimostrano come l'Intel-

ligenza Artificiale possa essere utilizzata in modi sempre più innovativi e utili, ma anche come la scelta dell'IA giusta sia cruciale per ottenere i migliori risultati possibili. L'utilizzo dell'IA continua a essere un campo di ricerca e sviluppo in costante evoluzione e promette di offrire nuove opportunità e soluzioni innovative in molti campi diversi."

Economia & Lavoro

Nel 2023 per mantenere una automobile la spesa media ammonta a circa 4.219 euro, in crescita del +4,8% rispetto a 10 anni fa, quando per le stesse voci la spesa si è attestata a 4.025 euro. I numeri arrivano oggi da Federcarrozzi e sono stati diffusi nel corso del convegno nazionale dell'associazione delle carrozzerie italiane tenutosi a Cavenago di Brianza. La voce che più incide sugli automobilisti è quella relativa ai carburanti – spiega Federcarrozzi – Ai listini attuali e ipotizzando 2,5 pieni al mese ad automobile, i rifornimenti costeranno circa 2.784 euro annui, contro i 2.622 euro spesi in media nel 2013 (+6,2%). Per pezzi di ricambio, pneumatici e lubrificanti si spendono oggi 275 euro (il 21,2% in più rispetto a 10 anni fa), mentre per manutenzione ordinaria e interventi di riparazione la spesa sale dai 337 euro del 2013 agli attuali 448,5 euro (+33%). La crisi delle materie prime e il caro-energia si sono abbattuti come un macigno sul comparto auto, portando tra il 2021 e il 2023 ad un sensibile aumento dei costi dei pezzi di ricambio, vernici, strumentazione tecnica, e spese energetiche in capo alle officine, determinando una crescita dei costi delle riparazioni – afferma Federcarrozzi, che nelle settimane scorse ha lanciato un grido d'allarme proprio sulle difficoltà che stanno attraversando le carrozzerie italiane. Più contenuto l'aumento per pedaggi e parchimetri, con la spesa annua che sale dai 78,6 euro a fa-



I conti di Federcarrozzi: “Nel 2023 mantenere un'auto costerà in media 4.200 euro l'anno”



miglia del 2013 agli attuali 87 euro (+10,7%). Crescono anche le tasse automobilistiche: da una media di 228 euro annui ad automobile del 2013 ai 240 euro del 2023. La revisione auto, ad esempio, costava 10 anni fa 45 euro se eseguita in Motorizzazione, 66,88 euro presso una autofficina autorizzata: oggi costa 54,95 euro presso gli uffici della Motorizzazione civile, 79,02 euro in officina, con un aumento rispettivamente del +22,1% e del

+18,1% - fa notare Federcarrozzi. Discorso a parte merita l'Rc auto: se il costo medio delle polizze ha registrato una costante diminuzione nel corso degli anni (la tariffa media ammontava secondo i dati Ivass a 533 euro nel 2013), oggi i prezzi delle assicurazioni hanno invertito la rotta, e secondo recenti indagini di siti specializzati segnano nel 2023 un incremento di circa il +6% rispetto allo scorso anno, col prezzo medio che nel 2023 dovrebbe attestarsi sui 385 euro a polizza. Se si considera il totale di 32,5 milioni di autovetture assicurate in Italia – spiega Federcarrozzi - i rincari dell'Rc auto rischiano di determinare nel 2023 una stangata sulle tasche degli italiani pari a +747,5 milioni di euro sul 2022. Proprio in tema di Rc auto Federcarrozzi, nell'ambito del convegno odierno, ha rivolto un appello alla Premier Giorgia Meloni, chiedendo al Governo di intervenire sull'abuso di posizione dominante delle compagnie di assicurazioni che limitano la concorrenza e danneggiano i consumatori, obbligando i propri assicurati ad eseguire le riparazioni in caso di sinistri presso officine indicate dalle stesse imprese assicuratrici. Una palese violazione di tutte le normative nazionali e comunitarie che non solo danneggia la concorrenza, ma porta ad interventi di riparazione sempre più superficiali e a basso costo, con pericolose ripercussioni anche sul fronte della sicurezza stradale – conclude Federcarrozzi.



CONFIMPRESEITALIA

Confederazione Nazionale Nazionale delle Micro, Piccole e Medie Imprese



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana
della Micro, Piccola e Media Impresa**

Confimprese Italia è un "sistema plurale"

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese
e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

**GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale
dedicata a diffondere ed approfondire
tutte le novità del mondo dell'energia,
dei trasporti e dell'economia
sviluppate in un'ottica Green,
Rinnovabile ed Ecosostenibile.**

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Speciale Ambiente

Dopo quasi vent'anni di negoziati, le Nazioni Unite hanno finalmente concordato uno storico trattato oceanico per la protezione degli habitat d'alto mare, l'area dell'oceano che si trova oltre le acque nazionali, il più grande habitat sulla Terra che ospita milioni di specie. Attualmente poco più dell'1% delle acque d'alto mare è protetto ma il nuovo trattato fornirà un percorso per istituire Aree Marine Protette (Amp) in queste acque. Il trattato è anche uno strumento chiave per raggiungere l'obiettivo dell'accordo di Kunming-Montreal (il quadro globale per la biodiversità per questo decennio raggiunto alla COP15 dello scorso dicembre, ndr) di arrivare ad almeno il 30% di protezione degli oceani del mondo entro il 2030, il livello minimo di protezione necessario per garantire un oceano sano, avvertono gli scienziati. L'alto mare rappresenta i due terzi circa degli oceani ed è l'area di acque internazionali al di là della Zona Economica Esclusiva degli stati rivieraschi, 200 miglia nautiche (370 km) dalla costa. Sono aree dove gli Stati hanno diritto di svolgere attività, come pesca, navigazione o ricerca, ma sono anche cruciali per la biodiversità e la tutela del clima. L'accordo raggiunto mantiene vivo l'obiettivo 30x30 – proteggere il 30% degli oceani del mondo entro il 2030 – e fornisce un percorso per la creazione di aree completamente o altamente protette negli oceani del mondo. Il testo passerà ora alla revisione tecnica e alla traduzione, prima di essere adottato ufficialmente in un'altra sessione. La High Ambition Coalition – che comprende Ue, Stati Uniti e Regno Unito – e la Cina sono stati attori chiave nella mediazione che ha portato all'accordo. "Ci sono ancora difetti nel testo e i governi devono garantire che il Trattato sia messo in pratica in modo efficace ed equo affinché possa essere considerato un Trattato veramente ambizioso" ma il trattato "è una

Storico accordo all'Onu sulla tutela dell'alto mare: il 30% protetto entro il 2030



vittoria monumentale per la protezione degli oceani e un segnale importante che il multilateralismo funziona ancora in un mondo sempre più diviso", segnala Greenpeace. "Dopo due settimane di trattative e sforzi da supereroi nelle ultime 48 ore, i governi hanno raggiunto un accordo su questioni chiave che promuoveranno la protezione e una migliore gestione della biodiversità marina in alto mare", commenta Rebecca Hubbard, direttrice della High Seas Alliance, partenariato di organizzazioni e gruppi che vogliono costruire una forte voce comune e circoscrizione per la conservazione dell'alto mare. L'Alleanza è attualmente composta da oltre 40 Ong più l'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN). La questione dei finanziamenti sufficienti per finanziare l'attuazione del Trattato, così come le questioni di equità relative alla condi-

visione dei benefici derivanti dalle risorse genetiche marine, "è stato uno dei principali punti di scontro tra Nord e Sud durante l'incontro", segnala l'Alleanza. Tuttavia, fino alle ultime ore della riunione, i governi sono stati in grado di concludere un accordo che prevede un'equa condivisione di questi benefici derivanti dal mare profondo e dall'alto mare. "Il percorso per arrivare a un trattato è stato molto lungo, solleciteremo i 52 stati che compongono la High Ambition Coalition perché guidino l'impegno per adottare, ratificare e identificare importanti aree d'alto mare da proteggere", aggiunge Hubbard. Il trattato per la protezione dell'alto mare "apre la strada all'umanità per fornire finalmente protezione alla vita marina attraverso il nostro unico oceano" dice Minna Epps, direttrice del Global Marine and Polar Programme Iucn, "la sua adozione colma la-

cune essenziali nel diritto internazionale e offre ai governi un quadro per lavorare insieme per proteggere la salute globale degli oceani, la resilienza climatica, il benessere socioeconomico e la sicurezza alimentare di miliardi di persone". "I Paesi devono adottare formalmente il Trattato e ratificarlo il più rapidamente possibile per metterlo in vigore, e quindi fornire i santuari oceanici completamente protetti di cui il nostro pianeta ha bisogno. Il tempo stringe ancora per consegnare 30x30. Abbiamo ancora mezzo decennio e non possiamo essere compiacenti" ma "è una giornata storica per la conservazione e un segno che in un mondo diviso, la protezione della natura e delle persone può trionfare sulla geopolitica", commenta Laura Meller, attivista di Greenpeace Nordic. "Lodiamo i Paesi per aver cercato compromessi, messo da parte le differenze e consegnato un Trat-

tato che ci consentirà di proteggere gli oceani, costruire la nostra resilienza ai cambiamenti climatici e salvaguardare le vite e i mezzi di sussistenza di miliardi di persone – prosegue Meller – ora possiamo finalmente passare dalle chiacchiere al vero cambiamento in mare". "L'oceano è cibo, energia, vita. Ha dato così tanto all'umanità: è tempo di restituire. Accolgo con favore l'accordo sull'alto mare; un trattato che proteggerà l'oceano oltre la giurisdizione nazionale. Sono grata alla High Ambition Coalition per la sua perseveranza. Poi Von der Leyen: "Ce l'abbiamo fatta!". Ursula Von der Leyen, presidente della Commissione europea, lo scrive su Twitter. Poi il nostro ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin: "L'accordo raggiunto alle Nazioni Unite per la protezione dell'alto mare è motivo di soddisfazione per l'Italia. Gli oceani sono lontani da noi, ma dal loro stato di salute dipende la vita del Mediterraneo e delle specie che lo popolano. Gli obiettivi europei di salvaguardia della biodiversità affermati alla Cop15 di Montreal – aggiunge Pichetto – sarebbero irraggiungibili senza la consapevolezza comune che gli oceani sono parte ineludibile di questa partita, in cui salvaguardia ambientale, questioni climatiche e sviluppo economico sono unite in un comune destino". "Anche l'Italia – ha ricordato inoltre il ministro – ha condiviso la necessità di avere a livello globale nuovi e più ambiziosi obiettivi di tutela, col 30% delle acque dei mari ed oceani sottoposti a misure di salvaguardia, di cui almeno un 10% maggiormente stringenti". Infine, ha concluso Pichetto, "attraverso il progetto Mer, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha deciso di investire sulla salvaguardia della biodiversità marina con quattrocento milioni di fondi del Pnr".

Dire

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gottariga 201/5 - 00163 - Roma

STE.NI.
TECNOLOGIE

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Per la Tua pubblicità



SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Xi Jinping ridisegna il potere in Cina Linea chiara: ai vertici solo “yes men”

Da Li a Li. C'è, nell'alfabeto cinese, un solo carattere di differenza nel modo in cui si scrive il nome del premier uscente e del premier entrante in Cina. Li Keqiang (quello con un ideogramma in più nel nome) dovrebbe lasciare – durante le Due Sessioni che sono iniziate sabato e proseguiranno per un paio di settimane: il più importante appuntamento politico dopo il Congresso del Partito comunista cinese dello scorso ottobre – il posto di capo dell'esecutivo a Li Qiang. Ma la sostanza, nella realtà, cambierà di poco: al vertice della Cina c'è un unico direttore d'orchestra e si chiama Xi Jinping. Di Li Qiang, prima del XX Congresso che ha sancito un inedito terzo mandato per Xi, al di fuori della Cina si era sentito parlare poco e, francamente, in maniera non proprio positiva. In particolare per la sua performance come capo del Partito a Shanghai durante la pandemia Covid-19. Ciononostante, a breve sarà formalmente il numero due di Pechino. Le Due Sessioni sono la quasi concomitante riunione della Conferenza politica consultiva del popolo cinese (2mila delegati, partita sempre sabato) e del Congresso nazionale del popolo (3mila delegati, avviato

domenica), il “parlamento” cinese che è chiamato a formalizzare le decisioni prese dalla leadership. Si tratta di un appuntamento politico importante, ma da cui non c'è da attendersi particolari sorprese: l'incoronazione a premier di Li, di fatto, è avvenuta già quando il capo 63enne del Partito comunista di Shanghai è apparso immediatamente dopo Xi Jinping sul palco della Grande Sala del Popolo alla presentazione del nuovo Comitato permanente del Politburo, il sancta sanctorum del potere cinese, come numero due. La scelta di Li Qiang come capo del Consiglio di stato, questa la denominazione dell'esecutivo cinese, è in linea insomma con la scelta di Xi di accentrare il comando circondandosi di “yes-men” e di sottolineare la primazia del Partito rispetto agli altri organi dell'architettura del potere. Li Qiang, come è accaduto a molti alti esponenti del potere cinese, viene dalla palestra di Shanghai, hub commerciale e industriale della Cina, un tempo feudo di Jiang Zemin. Quando a ottobre il suo nome è emerso come premier, c'è stata una certa sorpresa: Li era stato criticato per la gestione della crisi Covid a Shanghai, città che ha vissuto un deva-

stante lockdown tra marzo e giugno dello scorso anno, anche con lo sviluppo di proteste a causa delle durissime restrizioni che, oltretutto, stanno avendo ancora conseguenze di medio periodo sull'economia del Paese. Al Congresso, il nome atteso come capo dell'esecutivo era invece quello di Wang Yang, che veniva dall'esperienza di vicepremier. Tuttavia questi ha un peccato originale: proviene dalla fazione della Lega dei giovani comunisti, che Xi vede come una rivale.

Quindi, in linea con il suo approccio accentratore, ha optato per un lealista di minor peso specifico. E' stata l'esperienza in Zhejiang che ha formato il nuovo nucleo del potere che circonda Xi. Oltre a Li, da quel nucleo di governo provengono anche Cai Qi e Li Xi, entrambi inseriti nel Comitato permanente del Politburo costituito da ottobre e sostanzialmente composto solo da uomini di provata fedeltà. L'uomo di punta del partito dello Zhejiang, dopo Xi, è proprio Li. Che non a caso il presidente ha voluto prima a capo della provincia di Jiangsu e poi del partito a Shanghai nel 2017, cioè nella posizione che lui stesso aveva ricoperto e che ha fatto da culla a tanti leader cinesi.

Tra le due Coree tornano a soffiare i venti della crisi



Mentre la Cina si prepara ad assorbire le inevitabili (ma contenute) scosse telluriche provocate dai nuovi assetti di potere, l'Indo-Pacifico è in sommovimento anche in altre aree strategicamente cruciali. Taiwan a parte, gli occhi sono puntati su Seoul: proprio ieri la Corea del Sud e gli Stati Uniti hanno infatti annunciato che terranno le loro esercitazioni militari primaverili congiunte tra il 13 e il 23 marzo. La comunicazione è arrivata dallo Stato maggiore sudcoreano e dalle Forze statunitensi in Corea (Usfk). L'esercitazione Freedom Shield (Fs) registrerà l'edizione più lunga di sempre. Si tratta di una simulazione al computer delle attività di comando. In concomitanza si terrà la nuova esercitazione di addestramento sul campo su larga scala denominata “Warrior Shield”. In precedenza si terrà pure un'esercitazione di gestione delle crisi di quattro giorni. “Freedom Shield è pensato per rafforzare le capacità di difesa e di risposta dell'Alleanza, concentrandosi su cose temi il cambiamento dell'ambiente di sicurezza, la minaccia rappresentata dalla Corea del Nord e le lezioni apprese dalle recenti guerre e conflitti”, ha detto il portavoce dell'Usfk colonnello Isaac Taylor in una conferenza stampa congiunta. Il Warrior Shield rappresenta invece un ritorno a esercitazioni concrete sul campo su vasta scala, come fu nel caso di “Foal Eagle”, sospese nel 2019 sotto la precedente presidenza Moon Jae-in nel momento in cui tentava la via del disgelo con il regime di Kim Jong Un. Le esercitazioni generali si concentrano sulla pratica di misure per scoraggiare la guerra e disinnescare le tensioni attraverso un meccanismo congiunto di gestione delle crisi, nonché procedure di esecuzione della guerra, secondo i funzionari di Seoul. Lo Stato maggiore di Seoul ha segnalato che gli alleati applicheranno nelle manovre scenari di addestramento “realistici” relativi a minacce nucleari “ad alta intensità” da parte di Pyongyang. La Corea del Nord ha avvertito Seoul e Washington che ci sarà una reazione “senza precedenti” se dovessero andare avanti con i piani di quest'anno per le esercitazioni combinate, che a suo dire rappresentano preparativi per una guerra d'aggressione.

La funzione del premier è quella di gestire il day-by-day e di lavorare soprattutto sul tema dell'economia. La materia su cui agire c'è: un recente rapporto dell'Aspi (Australian Strategic Policy Institute) ha segnalato che Pechino appare in vantaggio sugli Usa e sugli altri Paesi avanzati nell'ambito della ricerca in 37 dei 44 settori tecnologici chiave monitorati. Li Qiang è tuttavia un

neofita dei piani alti, che difficilmente si presterà a fughe in avanti sul piano internazionale. Già il suo predecessore, Li Keqiang, che pure aveva uno spessore politico più marcato, ha potuto far ben poco in autonomia e il ruolo del premier si è gradualmente ridimensionato a quello di mero esecutore. Da Li Qiang, secondo la gran parte degli osservatori, non si può attendere molto di più.

Immobili, i mercati in sofferenza In crisi il colosso Usa Blackstone

Il rialzo del costo del denaro negli Stati Uniti d'America inizia a pesare anche su Blackstone, una delle più grandi società finanziarie del mondo, specializzata nei settori di private equity, investimenti immobiliari, hedge funds, leveraged buyout e strategie di investimento. Nel corso del mese di febbraio il gruppo ha deciso di bloccare i ritiri dal proprio fondo Reit - acronimo di Real Estate Income Trust - il cui valore è pari a circa 71 miliardi di dollari. Quindi Blackstone ha dichiarato default su un'obbligazione coperta da un portafoglio immobiliare, costituita da negozi ed uffici in possesso della società finlandese Sponda Oy. Si tratta di un'inadempienza complessiva pari a 531 milioni di euro. Il timore maggiore è che questo default possa essere solo e soltanto il preludio ad una serie di situazioni simili. In Europa e negli Stati Uniti, il settore degli immobili commerciali è sotto pressione: a pesare sulle spalle del comparto è l'aumento costante dei tassi d'interesse, che dovrebbero servire ad arginare le fiammate dei prezzi. Se-



condo alcune fonti finanziarie, il rischio, ora come ora, è che possano susseguirsi una serie di insolvenze su entrambi i lati dell'Atlantico: una situazione che potrebbe avere delle pesanti ripercussioni sugli istituti di credito. Blackstone, con la propria inadempienza, ha quindi lanciato un segnale che non deve essere sottovalutato, anche perché il mercato immobiliare risulta essere colpito da più fronti. Da una parte il mondo del lavoro, almeno da dopo la pandemia, è cambiato: si prevede un utilizzo minore di

uffici a causa dello smart working e di altre formule di lavoro agile. Vi è poi il problema della politica monetaria e della sua stabilizzazione, dopo decenni di tassi a zero se non addirittura negativi. Come altre società, l'esposizione nel settore immobiliare di Blackstone rappresenta, almeno potenzialmente, una sorgente di rischio e preoccupazione. Giusto per comprendere cosa stia accadendo, il 1° marzo Blackstone ha inviato agli investitori una lettera, nella quale spiegava che sarebbe stato impedito a loro di incassare i loro investimenti presso il Breit, che è un maxi fondo d'investimento immobiliare lanciato da qualche anno. Ciò ha significato, in estrema sintesi, che i diretti interessati non hanno avuto la possibilità di ritirare i propri risparmi investiti nel fondo, anche se, mese dopo mese, continuano ad aumentare le richieste di rimborso. In febbraio, Blackstone ha soddisfatto richieste per 1,41 miliardi di dollari: stiamo parlando di poco più del 35 per cento dei 3,94 miliardi di prelievi che erano stati inoltrati nel corso del mese.

Pechino prudente sul Pil per il 2023 Stime ferme al 5%

La Cina dovrebbe chiudere il 2023 con un prodotto interno lordo in crescita del 5 per cento. E' quanto emerge dai documenti presentati dal Partito comunista cinese per l'Assemblea annuale, da cui emerge una stima prudenziale che fissa la crescita dell'economia sullo stesso livello previsto per lo scorso anno (poi chiuso a +3 per cento a causa del peggioramento della congiuntura internazionale e della guerra in Ucraina). Pechino sceglie quindi la via dell'estrema cautela, a dispetto della recente risalita del Pmi manifatturiero al di sopra di quota 50, che denota espansione dell'attività, e nonostante l'effetto delle sospirate riaperture post-Covid, il cui impatto è ancora tutto da valutare. Il Work Report preparato in vista dell'Assemblea prevede anche un risanamento dei debiti delle amministrazioni territoriali, mediante il trasferimento di circa il 70 per cento della spesa dell'amministrazione centrale, ed un aumento della spesa per la difesa al 7,2 per cento rispetto al 7,1 del 2022, per una cifra complessiva di 224,9 miliardi di dollari. Nella lera della decarbonizzazione, Pechino continua a spingere sul carbone ed annuncia che la Cina avrà bisogno di maggiori quantitativi di questa materia prima per la fornitura di energia, per "migliorare l'affidabilità e la sicurezza del sistema energetico". Il carbone è ancora la fonte energetica più usata in Cina - secondo il National Bureau of Statistics è stato usato per generare il 56,2 per cento dell'elettricità lo scorso anno - anche se la più grande economia asiatica si sta sforzando "a singhiozzo" di usare fonti meno invasive ed ha incrementato l'uso del gas e di fonti rinnovabili per ridurre le emissioni di carbonio.

Biglietti dei treni Aumenti record nel Regno Unito



I biglietti del trasporto ferroviario in Inghilterra e Galles sono aumentati, in un solo colpo, del 5,9 per cento a partire da ieri. Lo ha reso noto il quotidiano "The Independent" segnalando che si tratta dell'aumento maggiore da undici anni a questa parte per il comparto. L'anno scorso l'aumento dei prezzi era stato del 4,8 per cento. L'aumento ha riguardato, nello specifico, i biglietti del servizio regolamentato, su cui il governo ha un potere di scelta, dai biglietti stagionali a quelli del trasporto intermodale. Il governo scozzese non ha ancora preso una decisione in merito, mentre nell'Irlanda del Nord i prezzi sono contestualmente cresciuti addirittura del 7 per cento.

Inter beffata dalla crypto DigitalBits Mai pagati i 24 milioni dello sponsor

DigitalBits, la criptovaluta creata dall'imprenditore canadese Al Burgio nel 2017, è stata scelta come sponsor di maglia dell'Inter per la stagione 2022-2023. Tuttavia, come anticipato dal "Corriere dello Sport", la società non ha ancora pagato nessuna delle rate previste al momento dell'accordo con la società milanese, né i bonus maturati. In particolare, il canone base di 24 milioni di euro (tre rate da 8 ciascuna con scadenze a giugno e ottobre 2022, febbraio 2023) è ancora tutto da saldare. La dirigenza dell'Inter ha dichiarato di comprendere che la crisi nel settore delle criptovalute abbia influito sulla capacità di DigitalBits di adempiere ai propri obblighi, ma ha anche precisato di riservarsi "tutte le azioni e i rimedi a tutela dei propri interessi e diritti contrattuali". La conseguenza immediata di questa situazione è stata l'eliminazione del marchio DigitalBits da tutti i luoghi in cui compariva, tranne che sulla maglia della prima



squadra, per evitare danni d'immagine per le divise già vendute. La dirigenza dell'Inter ha cercato un altro sponsor durante la sosta invernale, ma non ha trovato la soluzione migliore a livello economico, rinviando la decisione al periodo estivo. L'obiettivo dell'Inter è di ottenere 30 milioni di euro a stagione dallo sponsor, quindi si sta rivolgendo principalmente all'area medio-orientale. Fra le aziende emerse

nei giorni scorsi, oltre a Turkish Airlines, la compagnia aerea diventata anche sponsor della Champions League in questa edizione, ci sono Binance, Hisense e LeoVegas. Quest'ultima è già sponsor delle divise di allenamento nerazurre e potrebbe essere una delle opzioni valutate se cadrà il divieto di accordi commerciali per gli operatori del settore giochi e scommesse nello sport in Italia.

La Bce non pensa a concessioni: tassi in rialzo anche dopo marzo

Il capo economista della Banca centrale europea, Philip Lane, ha ribadito che i tassi di interesse decisi dalla Bce dovranno continuare ad essere aumentati anche dopo il nuovo rialzo che l'istituzione intende effettuare la prossima settimana – per cui la Bce ha ripetutamente indicato l'orientamento ad un aumento di 50 punti base, non ultimo nelle scorse ore attraverso la voce della presidente Christine Lagarde – e che la portata di questi incrementi dovrà essere decisa volta per volta sulla base degli sviluppi di una molteplicità di dati. E tra gli elementi che Land ha indicato, tra quelli che verranno presi in considerazione per “calibrare” i rialzi, ha anche esplicitamente citato gli aggiornamenti ai piani di Bilancio dei governi, che dovranno essere notificati alla Commissione



europea entro aprile. “Le informazioni attuali sulle pressioni dell'inflazione di fondo suggeriscono che sarà appropriato alzare i tassi di interesse ulteriormente dopo la nostra

riunione di marzo, mentre l'esatta calibrazione nei tempi successivi dovrà riflettere le informazioni contenute nelle previsioni macroeconomiche che perverranno, assieme ai

dati sull'inflazione e sul meccanismo di trasmissione monetaria”, ha detto intervenendo al Trinity College, a Dublino. Secondo Lane, “portando i tassi chiave a livelli sufficientemente restrittivi e promuovendo una fase di crescita sotto il potenziale tramite il freno alla domanda, contrastaremo le pressioni di inflazione sul medio termine e assicureremo anche – ha aggiunto – che una prolungata fase di inflazione sopra l'obiettivo non si sedimenti disancorando le aspettative di inflazione”. Inoltre, sempre secondo le tesi del banchiere centrale, la linea restrittiva della Bce farà sì che coloro che fissano i prezzi e coloro che contribuiscono a stabilire le buste paghe saranno consapevoli che rialzi eccessivi su entrambi questi fattori “non saranno sostenibili”.

C'è il marchio Igp per la “Grappa della Val d'Aosta”

La Commissione europea ha approvato l'iscrizione della “Grappa della Valle d'Aosta” nel registro delle indicazioni geografiche protette (Igp). Lo ha annunciato l'esecutivo Ue in una nota stampa. “La Grappa della Valle d'Aosta è ottenuta esclusivamente da uve prodotte e lavorate nel territorio della Regione autonoma Valle d'Aosta. La produzione avviene, come da tradizione, per distillazione diretta delle vinacce in piccoli alambicchi artigianali discontinui. Le sensazioni aromatiche che le grappe regalano sono quelle caratteristiche dei vitigni di origine, con note floreali, balsamiche e fruttate. La reputazione della Grappa della Valle d'Aosta affonda le sue radici in un'antica tradizione di produzione artigianale di grappa”, ha spiegato la Commissione Ue nella nota stampa.

Vendite e fiducia Negativi i trend di gennaio 2023



Risultati peggiori delle attese per le vendite al dettaglio dell'Eurozona nel mese di gennaio. Secondo Eurostat, l'Istituto di statistica dell'Unione europea, le vendite sono salite dello 0,3 per cento su base mensile dopo il -1,6 per cento di dicembre, contro attese per un aumento dell'1 per cento. Su base annua, le vendite hanno registrato una variazione negativa pari a -2,3 per cento contro il -2,8 per cento rilevato in precedenza ed il -1,8 indicato dal consensus. Contestualmente ha virato in negativo pure il sentiment degli investitori in Europa. Secondo l'ultimo sondaggio condotto dall'Istituto Sentix tedesco, che mensilmente pubblica un indicatore sintetico sulla fiducia degli operatori borsistici in Eurozona, l'indice si è attestato a -11,1 punti a marzo dai -8 punti di febbraio. Il dato è anche peggiore delle attese degli analisti che erano per un miglioramento dell'indicatore a -6,3 punti.

Pari opportunità, la strada è lunga Italia e Grecia agli ultimi posti Ue

“Non è certo una quota rosa che determina il valore di una donna bensì una meritocrazia che deve caratterizzare i processi aziendali tenendo conto della natura della persona e del suo profondo desiderio di tornare al lavoro. E' necessario allora agire su due binari: quello aziendale, con politiche di reinserimento che tengano conto della carriera delle donne e dei tempi e dei modi con i quali si è disposte a riprendere l'attività lavorativa al termine della maternità. Dall'altra parte bisogna incentivare politiche legislative dello Stato, e in questo noi parlamentari donne dobbiamo essere in prima linea, tutelanti e agevolanti per le famiglie italiane, che tengano conto dei ruoli sempre più interessanti e sempre più energici delle donne nel nostro tessuto economico e sociale”. Queste le parole di Martina Semenzato (capogruppo di “Noi Moderati” in Commissione Ambiente alla Camera dei Deputati), nel corso del webinar “L'occupazione cresce ma le donne in Italia restano indietro, nonostante agevolazioni e quote rosa. Quali proposte per restare al passo con l'Europa?” promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili (Cnpr), presieduta



da Luigi Pagliuca. “Non a caso nell'ultima legge di Bilancio - ha proseguito Semenzato - abbiamo posto l'accento sul congedo di paternità grazie al quale, nel momento di crescita del bambino, anche il padre si riappropria del suo ruolo genitoriale”. Fondamentali, tuttavia, sono stati i numeri offerti da Paolo Longoni (consigliere d'amministrazione della Cnpr), che hanno riprodotto l'esatta fotografia di una realtà sulla quale c'è ancora molto da lavorare: “Il dato relativo all'occupazione nel 2022 ha fatto registrare 334mila nuovi posti di lavoro in Italia, ma solo 38mila sono stati aggiudicati alle donne. Italia e

Grecia sono i paesi europei con la forbice discriminatoria di genere più elevata. Per contrastare questo fenomeno, servono misure di lungo termine che siano in grado di risolvere questo problema. Non esiste una ricetta magica; occorre insistere nella formazione e nel welfare familiare per consentire alle donne di migliorare le loro possibilità di accedere al lavoro. Oltre al gender gap, infine, dobbiamo tener conto anche del salary gap, fenomeno che va affrontato con misure corrette e coerenti con la volontà di abbattere ogni forma di discriminazione tra uomo e donna”.

Nel 2022 imprese ancora in calo: "Impatto negativo sull'economia"

Nel 2022 - a causa del rallentamento dell'economia, dell'aumento dei prezzi e dei tassi d'interesse, dell'incertezza sul futuro - sono nate in Italia 89.192 nuove imprese, cioè 10.587 in meno (-10,6 per cento) rispetto al 2021 e in calo (-5,9 per cento) anche sul 2019, quando per la prima volta si è invertito un trend positivo che durava dal 2013. Lo si legge in uno studio del Cerved, società che fornisce servizi di valutazione, gestione e recupero crediti, report e studi di settore ad aziende e istituti finanziari, secondo il quale "questo non potrà che avere un impatto negativo sull'economia complessiva, perché le start-up negli ultimi 15 anni sono state il motore della crescita occupazionale". Le mancate nascite del 2022 rischiano di tradursi, secondo lo studio "Le imprese nate nel 2022 e il contributo economico delle start-up", "in 27.080 addetti in meno e in un calo di 2,5 miliardi di fatturato, perché le nuove società apportano ricchezza, dinamismo e competitività al sistema". La flessione di nascite più marcata rispetto al 2021 ha riguardato le utility (-28,9 per cento pari a 460 unità in meno e 117 milioni in meno di fatturato), mentre hanno retto meglio le costruzioni (-5,8 per cento): a livello disaggregato, pesanti contrazioni si sono registrate nei settori della gestione dei rifiuti e della vendita di gas, mentre sono addirittura aumentate le nuove



imprese nelle tecnologie per le telecomunicazioni, il facility management e la cantieristica. Nel complesso i servizi hanno un saldo negativo per le nascite di 7.945 imprese con oltre 1,96 miliardi di fatturato in meno. L'area geografica più colpita è stata quella di Sud e Isole (-13,2 per cento); al contrario l'impatto minore si è osservato nel Nord Ovest (-8,2 per cento), anch'esso dipendente dalle imprese giovani (34 per cento del saldo occupazionale netto). Nord Est e Centro si assestano entrambi sul -10,1 per cento. "Lo sviluppo di nuova impresa è un indicatore chiave per monitorare la con-

giuntura economica e il dinamismo di settori e territori - afferma Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved -. Dai nostri dati emerge che il peggioramento delle aspettative dovuto a guerra, crisi energetica e inflazione ha frenato l'iniziativa imprenditoriale. Le start-up nel 2021 hanno contribuito alla net job creation con un saldo positivo di 343mila addetti, un valore pari a circa i due terzi del saldo occupazionale netto complessivo. In base alle nostre stime, il calo delle nascite nel 2022 si tradurrà in 27mila addetti e 2,5 miliardi di fatturato persi".

Il ministro Giorgetti: "Al lavoro sui conti in modo prudente"

Il rialzo dei tassi "pone problemi seri per chi ha bilanci fortemente indebitati come quello italiano". Lo ha detto ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sottolineando che "l'approccio" del governo sui conti pubblici "è stato prudente e responsabile e continueremo in questo senso". "Avere conti in ordine è un'esigenza assoluta per il nostro Paese, che deve mantenere la fiducia dei mercati" allo scopo di evitare un aumento dei "costi di finanziamento" ed "evitare ripercussioni" per famiglie e imprese. "Il debito rispetto al Pil si è attestato al 144,7 per cento nel 2022. Sarà il punto di riferimento in relazione anche alla discussa revisione della governance economica europea". "In questi primi mesi l'azione del governo si è concentrata nel minimizzare il rischio di recessione. Dagli ultimi dati sembra essere scongiurata, incrociamo le dita", ha detto ancora il ministro, che ha assicurato: "Continuiamo ad essere impegnati come governo a creare tutte le condizioni per uno sviluppo economico robusto ma che non metta a rischio la sostenibilità dei conti pubblici".

Come atteso da diverse settimane, Cassa depositi e prestiti ha messo sul piatto a Tim un'offerta alternativa rispetto a quella di Kkr sulla rete nazionale. Cdp Equity e Macquarie hanno infatti presentato un'offerta non vincolante per l'acquisto del 100 per cento di Netco. Secondo quanto si è appreso, sul piatto ci sarebbero 18 miliardi, con circa 2-2,5 miliardi in termini di cassa effettiva e quindi a disposizione della riduzione del debito di Tim. L'offerta, che scadrà il 31 marzo, dovrà essere prima valutata dal Comitato Parti Correlate e poi portata all'attenzione del consiglio di amministrazione, se possibile già alla riunione del 15 marzo, quella programmata per l'approvazione del bilancio. Secondo indiscrezioni, l'offerta non vincolante di Cdp e Macquarie migliora, come aveva spinto a fare il cda di Tim, quella presentata a febbraio da Kkr. La proposta di Kkr è strutturata infatti, approssimativamente, su 10 miliardi di debito e 10 di equity (tanto verrebbe valorizzata Fi-

Reti Tim, Cdp formalizza l'offerta C'è un'alternativa al piano di Kkr



bercop in cui il fondo americano ha investito due anni fa 1,8 miliardi aggiudicandosene il 37,5 per cento). La Cassa offrirebbe più cash e a condizioni più rassicuranti sul perimetro occupazionale: non ci sarebbero per

esempio richieste di riassorbire personale nella ServCo come secondo indiscrezioni avrebbe avanzato il fondo americano. Entrambe le proposte restano comunque ben distanti dai 31 miliardi delle valutazioni di Vi-

vendi: lo scontro si potrebbe così spostare in assemblea e lì, alla conta, risulterebbe determinante il voto dei fondi e quindi del mercato. La Borsa, quando è arrivata l'offerta Kkr, si era espressa a favore e aveva invece mostrato cautela su un possibile intervento di Cdp per il grande nodo rappresentato dalle remedies che l'Antitrust potrebbe imporre e che potrebbero impattare sul perimetro occupazionale. Cdp, che è azionista con il 9,8 per cento di Tim, con Macquarie controlla invece Open Fiber, rispettivamente al 60 e 40 per cento. Ma secondo fonti vicine alla partita il rischio Antitrust può essere gestito dialogando con la Commissione ed eventualmente con la cessione di quelle poche aree in sovrapposizione a fondi che già si sono fatti

avanti. Lo stesso ceo di Cdp Equity, Francesco Mele, aveva ammesso le difficoltà aggiungendo che, al di là degli "aspetti tecnici da chiarire", era pronto a "valutare e fare il possibile" per procedere. Era stato lo stesso Mele poi ad aprire a una collaborazione con Kkr. "Abbiamo rapporti con tutti - ha affermato Mele - e ci piace lavorare con altri investitori, quindi anche con Kkr". E soprattutto i due acquirenti avrebbero l'appoggio del governo mentre la strada del fondo americano potrebbe essere intralciata dal Golden Power, i poteri speciali con cui Palazzo Chigi può mettere veti o paletti all'investimento straniero nelle società strategiche italiane. Da qui l'ipotesi di una trattativa che porti ad allineare gli interessi di tutti.



Ucraina, la superbomba russa apre nuovi scenari di guerra

di Giuliano Longo

Vladimir Novikov, capo della milizia Zaporizhzhya pubblica su Instagram il seguente post: "Oggi (6 marzo, ndr) a Donetsk iniziato a usare armi così potenti, che dall'assalto Avdiivka, l'intera capitale della DPR sta tremando". Il Ministero della Difesa ha iniziato a utilizzare nella zona di guerra le più potenti nuove bombe plananti UPAB-1500B del peso di 1500 kg. Queste bombe da una tonnellata e mezza stanno già cadendo sulle aree fortificate delle forze armate ucraine nella zona di Avdiivka. Si tratta di bombe guidate UPAB-1500 V dotate di sistemi di navigazione inerziale e satellitare e in grado di colpire obiettivi altamente protetti. Per distruggere oggetti altamente protetti a una distanza massima di 40 km (cioè senza entrare nella zona di difesa aerea nemica) "il vettore (probabilmente un bombardiere strategico) deve salire a un'altezza di 14 km". Questa notizia ha coinciso con una discussione nei circoli di esperti statunitensi sull'efficacia in combattimento dell'esercito russo. Non è un segreto che in questo momento dall'altra parte dell'oceano, e anche in Russia, periodicamente compaiono pubblicazioni sulla debolezza delle Forze armate della Federazione, che in un anno di "operazione speciale" non sono state in grado di sconfiggere le Forze armate dell'Ucraina. Dopo le offensive autunnali vittoriose di Kharkov e Kherson delle forze armate ucraine, molto si è scritto sulla mancanza, da parte russa, di munizioni guidate con precisione ad

alta potenza e attrezzature di intelligence tecnica nelle nostre russe. Tenendo presente che il fuoco degli obici da 152 mm con munizioni balistiche convenzionali su un supporto di cemento, raramente termina con un colpo preciso sul bersaglio. E le esplosioni di proiettili anche di grosso calibro a una distanza di oltre 10 metri da oggetti altamente protetti, hanno scarso effetto distruttivo. Il capo di stato maggiore degli Stati Uniti, il generale Milli, pur considerando la Russia il nemico numero uno, ha dichiarato che "le attuali discussioni sulla strategia, le strutture militari e i programmi di approvvigionamento degli Stati Uniti si concentrano esclusivamente sulla Cina". Quasi che Ucraina e NATO starebbero combattendo non con il secondo esercito del mondo, ma con forze armate congelate nel loro sviluppo, mentre quelle Ucraine sono equipaggiate con le migliori attrezzature militari e di intelligence occidentali. Se per l'ufficiale capo di stato maggiore degli Stati Uniti, "conta solo uno scenario: un tentativo da parte di Pechino di prendere il controllo di Taiwan", il segretario alla Difesa americano Lloyd Austin è stato più chiaro quando ha dichiarato pubblicamente già nell'aprile 2022: "Vogliamo che la Russia sia indebolita al punto da non poter combattere affatto". Nella sostanza la dura resistenza ucraina, sostenuta dall'aiuto dell'Occidente, avrebbe a che fare con un esercito della Federazione che fa affidamento sulla forza bruta per schiacciare il suo avversario, come sta avvenendo nel tritacame Bakhmut. Ma tornando invece alla superbomba, è proba-

Gli Usa ospitano i piloti dell'aviazione ucraina per formarli alla guida degli F16



Gli Stati Uniti stanno lavorando con i piloti ucraini negli Stati Uniti per determinare quanto tempo ci vorrebbe per addestrarli a pilotare aerei da combattimento F-16, hanno detto alla Cnn tre fonti informate sulla questione. Due piloti ucraini sono attualmente in una base militare negli Stati Uniti per testare le loro abilità nei simulatori di volo per vedere quanto tempo avrebbero bisogno per imparare a pilotare vari aerei militari statunitensi, inclusi gli F-16. Un funzionario militare statunitense ha detto ai giornalisti in viaggio con il Segretario alla Difesa Lloyd Austin in Medio Oriente che i piloti ucraini sono a Tucson, in Arizona, per "un evento di familiarizzazione" che ha descritto come "un'attività di routine come parte del nostro dialogo tra militari con l'Ucraina. Questo evento ci consente di aiutare meglio i piloti ucraini a diventare piloti più efficaci e consigliarli meglio su come sviluppare le proprie capacità. I piloti non voleranno su alcuna piattaforma durante questo evento, ma useranno un simulatore". Il funzionario ha aggiunto che "non ci sono aggiornamenti da fornire riguardo agli F-16 in Ucraina" e non ci sono piani immediati per aumentare il numero di piloti ucraini negli Stati Uniti.

bile che i russi abbiano deciso di attendere prima di sganciarla rivelando un'altra scioccante scoperta di questa campagna militare, che già ha subito un mutamento radicale con l'uso massiccio di droni.

Mentre Putin afferma di aver utilizzato in Ucraina solo un terzo del potenziale militare della Federazione, la propaganda di Mosca fa sapere che la Russia sta raggiungendo i suoi obiettivi militari anche imparando a combat-

Isw: "Limitato ritiro tattico forze Kiev da Bakhmut"



E' probabile che le forze ucraine stiano attuando "un limitato ritiro tattico" da Bakhmut, anche "se è troppo presto per valutare le effettive intenzioni dell'Ucraina di ritirarsi completamente dalla città". E' questa l'analisi giornaliera della situazione sul campo, in Ucraina, dell'Institute for the Study of War, l'Istituto per lo studio della guerra (Isw nell'acronimo in inglese). Gli analisti dell'Istituto ritengono che "le forze ucraine potrebbero ritirarsi dalle loro posizioni sulla sponda orientale del fiume Bakhmutka", e questo alla luce dei filmati di geolocalizzazione relativi alla distruzione, il 3 marzo, del ponte ferroviario sul fiume. Secondo corrispondenti di guerra e microblogger, le forze russe hanno catturato parti orientali, settentrionali e meridionali di Bakhmut il 5 marzo; mentre i mercenari del gruppo Wagner "hanno continuato ad avanzare nella parte nord-orientale di Bakhmut e il 5 marzo sono avanzate nell'area della stazione ferroviaria di Stupki".

tere nel 21° secolo. Ma quello che la propaganda non dice è sino a che punto e per quanto la Russia potrà sostenere questo sforzo bellico che accompagnato dalle ripetute sanzioni rischia di confermare la strategia dell'Occidente (leggi Washington) di dissanguare l'orso.

Valutazione che dovrebbero fare anche i media mainstream occidentali soprattutto per l'Europa, ma questa omissione non è propaganda, forse solo la convinzione (sic) che la Russia verrà piegata in una partita a scacchi molto pericolosa.

LA GUERRA DI PUTIN

Moldavia: La questione della Transnistria necessita di una soluzione urgente

Kiev recentemente ha manifestato un crescente di interesse per il destino del popolo moldavo, tanto che sarebbe pronta a inviare anche le migliori brigate in Transnistria e non sul fronte orientale.

Il destino dei moldavi, e ancor più dei cittadini della PMR Transnistria protetta dalla Russia dal 1992, è relativamente importante per Zelensky se non fosse che un'enorme quantità di munizioni sovietiche è stata immagazzinata per molti decenni nell'arsenale di Kolbasna. Circa 20 mila tonnellate di proiettili, granate, cartucce, bombe e altre attrezzature militari necessarie a Kiev, anche se il 57% pare sia pericoloso e abbia esaurito da tempo tutti i periodi di conservazione, in fondo proiettili e missili importati dai paesi dell'ex Patto di Varsavia hanno funzionato. Da tempo del fatto che l'Ucraina possa effettuare un'operazione militare per occupare la Transnistria, un po' come accadde con la guerra del Dombass dal 2014 e qualche piano concordato fra l'Ucraina e Moldavia già esiste. Anche se gli oltre 470mila abitanti filorusi della Transnistria vivono già al di fuori della repubblica moldava e sicuramente il contingente dei 2500 soldati russi presenti nella repubblica secessionista, verrebbe rafforzato per garantire quella che a suo tempo fu definita una "azione pacificatrice". Ma queste "forze di pace" non sono idonee a condurre ostilità attive, anche perché il numero di tali forze è limitato dai trattati internazionali. Oltre al contingente russo, la Repubblica (non rico-



nosciuta a livello internazionale) della Transnistria dispone di proprie milizie armate che si stima possano coinvolgere circa 10 mila soggetti, ma che dispongono di 20 vecchi carri armati, 40 batterie di missili MLRS più mortai e cannoni, ma senza aerei da combattimento. Teoricamente, secondo le autorità, l'esercito TMR (repubblica di Transnistria) può essere aumentato a 80.000 persone, ma è molto dubbio perché se ne va la generazione che ricorda o ha partecipato alla guerra del 1992, e i giovani hanno imparato a vivere nelle nuove condizioni disponendo anche di passaporti di Russia e Moldavia, paese questo che ha visto una emigrazione che ha ridotto la sua popolazione del 40% e ad oggi solo di 2.400.000 cittadini residenti. A Mosca alcuni hanno pensato alle forze aviotrasportate in caso di necessità, ma senza l'avvicinamento di unità di terra con potenza di fuoco appropriata, la forza di sbarco non differirà molto da

quei battaglioni che difenderanno la repubblica, mentre il ministero degli Esteri russo ha annunciato ufficialmente che l'attacco alla Transnistria sarà considerato dalla Russia come un attacco al suo territorio, dichiarazione inviata non solo a Kiev, ma anche a Washington e Bruxelles. Un avvertimento. Il problema della Transnistria esiste, deve essere risolto in qualche modo con la diplomazia altrimenti sarà la guerra con tutte le implicazioni di escalation internazionale. Certo, Kiev potrebbe giustificare un intervento del suo esercito con una richiesta formale dal Presidente della Moldavia per l'assistenza militare, ma sino ad oggi gli Stati Uniti non hanno dato alcun "via libera" agli strateghi di Kiev e Chisinau (Capitale della Moldavia). C'è poi un problema che riguarda strettamente il conflitto ucraino perché i russi in questa situazione potrebbero sbarcare e catturare la costa del Mar Nero occupando Nikolaev o Odessa. Se c'è molto scetticismo sulla possibilità di un attacco alla Transnistria, a Kiev e forse anche in Occidente (da parte Britannica) non manca chi vedrebbe con favore l'apertura di un nuovo "fronte occidentale" per la Russia distante dai suoi confini, ma troppo vicina a poter chiudere l'accesso a Zelensky l'accesso al Mar Nero. Ma in tal caso un attacco alla repubblica di Transnistria metterebbe in discussione l'esistenza stessa della Moldavia scatenando un conflitto europeo ormai senza limiti.

L'intelligence britannica scopre che Mosca sta schierando sui terreni del conflitto i vecchi T-62 per arginare le perdite



L'esercito russo sta compensando le pesanti perdite di veicoli corazzati grazie al dispiegamento di carri armati T-62 vecchi di 60 anni. Lo scrive l'intelligence britannica nel suo ultimo rapporto sulla situazione in campo. "Esiste una possibilità realistica che anche le unità della prima divisione di carri armati della Guardia (1 Gta), probabilmente la principale forza di carri armati russa, venga riequipaggiata con T-62 per compensare le perdite precedenti", si legge nel documento, diffuso dal ministero della Difesa britannico.

"La 1 Gta - prosegue - avrebbe dovuto ricevere il T-14 Armata Mbt di nuova generazione a partire dal 2021. Nei giorni scorsi sono stati identificati per la prima volta anche veicoli corazzati trasporto truppe russi Btr-50, schierati per la prima volta nel 1954".

"Dall'estate scorsa - si legge ancora - circa 800 T-62 sono stati prelevati dai depositi e alcuni sono stati dotati di sistemi di avvistamento aggiornati che molto probabilmente miglioreranno la loro efficacia notturna. Tuttavia - conclude - entrambi questi tipi di veicoli presenteranno vulnerabilità sul campo di battaglia, inclusa l'assenza di moderne armature reattive esplosive".

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E mail redazione@primapagina.news.it

Giu.Lo.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032